

Relazione sul convegno “La riforma delle professioni”

Si è tenuto a Roma il 21 novembre 2005, presso il centro congressi Cavour il convegno nazionale “La riforma delle professioni” organizzato da DS, Ulivo, Amare l'Italia.

I lavori sono stati aperti da Cesare Damiano responsabile del dipartimento lavoro e professioni dei DS. Ha fatto seguito una relazione del senatore Giovanni Battafarano vice responsabile del dipartimento lavoro e professioni dei ds. Il convegno è stato poi concluso dall'intervento dell'onorevole Piero Fassino segretario nazionale dei ds.

Il convegno ha visto l'adesione e la partecipazione d'importanti realtà delle professioni ordinistiche e delle associazioni di quelle non appartenenti agli ordini.

In apertura, la relazione di Battafarano ha evidenziato tra i problemi di maggior rilievo, l'arretratezza dei servizi professionali che incide sul deficit della bilancia dei pagamenti.

Ha quindi individuato le problematiche aperte per il nostro paese dopo la direttiva comunitaria del giugno 2005 e quelle ancor più rilevanti connesse alla direttiva bolkestei. Hanno quindi trovato rilievo ulteriori temi quali la potestà concorrente di stato e regioni in tema di disciplina delle professioni, la necessità della qualificazione del praticantato e della formazione universitaria per l'ingresso delle professioni, l'utilità delle società di professionisti, della libera concorrenza, della pubblicità e della specializzazione anche nell'ambito delle professioni ordinistiche.

Rilevante pure l'intervento del presidente dell'autorità per la concorrenza Antonio Catricalà che ha auspicato il superamento di tutte le restrizioni alla concorrenza che ancora caratterizzano le professioni intellettuali, secondo quanto previsto dalla commissione europea nella relazione sulla concorrenza nei servizi professionali del 9 febbraio 2004. Il garante ha sottolineato come non sussistono impedimenti sostanziali alla riforma delle professioni ripetutamente sollecitata al nostro paese da unione europea, ocse, fondo monetario internazionale. Lo stesso ha rilevato come il costo delle libere professioni e delle relative disfunzioni incidono sui consumatori, sulle attività produttive, compresi i settori ad alta tecnologia.

Ha quindi auspicato adeguati test di proporzionalità sulle tariffe minime, una maggior cultura dell'obbligazione di risultato rispetto a quella di mezzi.

I rappresentanti delle associazioni non ordinistiche - tra cui il COLAP - hanno sottolineato l'esistenza di ben 159 libere associazioni frutto delle novità che si affacciano nel settore purtroppo - rileva il colap- dieci anni d'attività parlamentare non hanno portato ad alcun risultato. E' stata così sottolineata la funzione di queste associazioni. Esse ha ribadito il COLAP non vogliono assumere alcuna funzione antagonista nei confronti del sistema ordinistico, ma solo salvaguardare il diritto al lavoro anche di molti giovani professionisti. Il tema della specializzazione anche nell'ambito delle professioni ordinistiche quale fattore di maggior qualificazione nel prevalente interesse dell'utenza, è stato toccato dal rappresentante d'AGI Associazione Avvocati Giuslavoristi Italiani. Il riconoscimento delle professioni anche nell'ambito del lavoro dipendente è stato auspicato da unionquadri.

Nel concludere l'assise l'onorevole Fassino ha sottolineato la centralità delle professioni nell'ormai prevalente economia della conoscenza, rilevando come il terziario e il mondo della conoscenza non rivestano più un ruolo ancillare rispetto alle altre attività. Naturalmente ciò significa - ha rilevato Fassino - un cambiamento radicale nello scenario delle attività professionali con l'apertura all'organizzazione ed alla specializzazione. La riforma - ha precisato Fassino- deve non solo garantire ai cittadini migliori prestazioni, ma anche offrire nuove opportunità di lavoro. Si tratta - ha ribadito - di non subire il processo di riforma, ma di avviarlo, garantendo attenzione alle forme societarie d'esercizio della professione, alla pubblicità, al praticantato ed al sistema dualistico ripartito tra organi ed associazioni. L'importante - ha sottolineato Fassino - è che al riforma non assuma un aspetto punitivo nei confronti del mondo delle professioni, ma ne garantisca la centralità.

Fabio Petracchi